

CCCIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 19 APRILE 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

	Pag.
Assenze per più di cinque giorni	5757
Disegno di legge: «Concessione di un contributo annuale alla Deputazione di storia patria per la Sardegna». (88) (Discussione e approvazione):	
FIORI	5758
MELIS	5758-5763-5764-5765
ASQUER	5758-5766
DESSANAY	5759-5761-5762-5763-5764-5765-5766-5767
FALCHI PIERINA, Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza	5760-5761-5765-5767
CANALIS, relatore	5760
COVACIVICH, relatore	5761-5765
PRESIDENTE	5763-5764-5765-5766-5767
SERRA	5764-5765
BROTZU, Presidente della Giunta	5767
(Votazione segreta)	5768
(Risultato della votazione)	5768
Proclamazione a consigliere e giuramento di De Magistris Ignazio:	
PRESIDENTE	5757
DE MAGISTRIS	5758
Su una notizia di stampa concernente licenziamenti di operai dipendenti dalla Carbosarda:	
CARDIA	5768
BROTZU, Presidente della Giunta	5768

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Prevosto, sesta assenza.

Proclamazione a consigliere e giuramento di De Magistris Ignazio.

PRESIDENTE. In seguito al decesso dell'onorevole dottor Luigi Diaz, avvenuto, come è noto, il 16 corrente, è stato dato incarico alla Giunta permanente delle elezioni di accertare dagli atti elettorali quale fosse il candidato maggiormente votato dopo l'ultimo dei proclamati eletti nella lista della Democrazia Cristiana della circoscrizione elettorale di Cagliari.

Il presidente della Giunta delle elezioni, con nota del 18 corrente, ha comunicato quanto segue: «Dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Cagliari la Giunta ha constatato che nella lista numero 9 avente il contrassegno «scudo crociato con scritta Libertas», il candidato maggiormente votato tra i non eletti è De Magistris Ignazio, il quale ha conseguito 6008 voti di preferenza. Tanto comunico a vostra eccellenza ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio».

Proclamo pertanto consigliere regionale il dottor Ignazio De Magistris. Poichè il dottor De Magistris è qui presente, lo invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 3 del

La seduta è aperta alle ore 18.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250. Leggo la formula del giuramento, alla fine della quale il dottor Ignazio De Magistris pronuncerà la parola «Giuro»:

«Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione».

DE MAGISTRIS (D.C.). Giuro.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Concessione di un contributo annuale alla Deputazione di storia patria per la Sardegna». (88)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo annuale alla Deputazione di storia patria per la Sardegna».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

FIORI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo è favorevole a questo disegno di legge, ed io potrei anche esimermi dal fare alcuna considerazione, se non vi fossero, nelle relazioni che lo accompagnano, alcuni punti che è meglio esaminare.

Noi siamo convinti della importanza degli studi storici, in particolare per quel che riguarda la nostra Sardegna, e ci fa meraviglia che sia nella relazione della Giunta che in quella della sesta Commissione si sottolinei la esiguità dell'onere finanziario necessario per l'attuazione del disegno di legge, sminuendo così, in certo qual modo, l'importanza del provvedimento.

Più pertinente ci sembra quanto ha rilevato la Commissione finanze, cioè che il contributo della Regione non deve in alcun modo sostituire gli interventi finanziari che lo Stato ha l'obbligo di effettuare. Altra osservazione che sottoscriviamo in pieno è quella che riguarda la destinazione del contributo regionale esclusivamente a spese straordinarie, e per ricerche e studi particolari.

Il Gruppo socialista, ripeto, darà voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Il Gruppo sardista esprime parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, sottolineando che si arriva ancora una volta molto in ritardo a soddisfare una esigenza che era sentita come urgente oltre un anno fa, poichè la presentazione del disegno numero 88 risale, per l'appunto, al 24 marzo 1955. Bene ha fatto l'Amministrazione regionale allora, e bene farà il Consiglio oggi a dare, attraverso l'approvazione di questo disegno di legge, una prova concreta del suo interesse profondo per l'opera di cultura e di studio che con vera benemeranza la Deputazione di storia patria per la Sardegna ha condotto per oltre mezzo secolo, dando vita a pubblicazioni che per serietà scientifica e dignità culturale costituiscono un notevole patrimonio della Sardegna.

C'è da fare una osservazione, ed è questa: lo stanziamento previsto per l'attuazione del disegno di legge è esiguo; non solo, ma non è neanche costante, dato che esso non dovrebbe superare il limite di un milione e 500.000 lire e potrebbe, a giudizio dell'Amministrazione regionale, essere ridotto anche ad una cifra simbolica non produttiva di quegli effetti per i quali il disegno di legge è stato predisposto. Perciò, il mio Gruppo sarebbe favorevole a determinare una cifra in termini precisi e costanti, ed in un limite alquanto superiore a quello di lire 1.500.000. Noi sappiamo che alle Deputazioni di storia patria il Governo centrale fornisce dei mezzi finanziari di entità irrisoria — dalle 80 alle 100.000 lire annue — non essendo stati i contributi rivalutati in proporzione alla svalutazione della moneta; con un contributo simile la Deputazione sarda non copre neppure le spese di stampa: infatti, la pubblicazione di un volume dell'«Archivio Storico Sardo», la cui serietà è nota nel campo degli studi anche fuori dell'Isola, comporta una spesa che si aggira intorno ad un milione di lire.

Per questo noi riteniamo che possa questo Consiglio, con tutta responsabilità, approvare un aumento, sia pure lieve, dello stanziamento, determinandolo però in forma costante e non...

ASQUER (P.S.I.)... *una tantum*.

MELIS (P.S.d'A.). Certo, non *una tantum*. Dovrà essere un contributo di misura costante, che garantisca alla Deputazione quella continuità di mezzi che è necessaria all'esercizio della sua normale attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Società Storica Sarda fu fondata in Sardegna il 14 marzo 1905 con carattere regionale e col fine di promuovere la cultura storica nell'Isola e di studiare la storia della Sardegna in tutti suoi aspetti e in tutti i suoi rapporti con la storia degli altri popoli. Potevano farne parte tutte quelle persone e tutti quegli enti pubblici (Comuni, Province eccetera) che avessero versato una contribuzione sociale annua, così come intendiamo fare oggi noi col disegno di legge in esame. Tuttavia, mentre Comuni e Province, contribuendo con una somma annua, avevano il diritto di essere soci di quella società, analogo diritto non è attualmente previsto per la Regione. Questa è una deficienza del disegno di legge, di cui più avanti avrò modo di parlare.

Organo di quella società fu il periodico trimestrale or ora ricordato dall'onorevole Melis, l'«Archivio Storico Sardo», che indubbiamente diede impulso e serietà scientifica agli studi storici sardi, raccogliendo documenti e affrontando l'indagine della storia della Sardegna. Si ebbero così, come tutti sanno, indagini pazienti, ricche raccolte documentarie, pubblicazioni di assoluta serietà scientifica. La serie abbastanza nutrita di ricercatori e di valorosi storici che collaborarono a quel periodico dettero lustro agli studi storici del primo ventennio del secolo in Sardegna. Bisogna dire, però, che ad un certo punto, e specialmente quando la Società Storica Sarda fu trasformata, nel 1935, in Deputazione di storia patria per la Sardegna, l'attività di questa istituzione cominciò a restringersi, limitandosi a studi di carattere piuttosto accademico. La rivista e le altre pubblicazioni vennero assumendo il carattere degli studi chiusi che è proprio delle nostre Università, degli stu-

di dettati da esigenze di carriera accademica, opera prevalentemente di professori universitari o di assistenti o di liberi docenti. Dico tutto questo non per svalutare l'opera di quegli illustri studiosi, perchè anche quel tipo di attività che essi mostravano di svolgere indubbiamente era ed è utile ai nostri studi. Si trattava, però, di scienza chiusa nella proverbiale torre d'avorio, di scienza fatta a puro scopo di ricerca, senza carattere di trasmissibilità, di studi che non diffondevano tra il popolo la conoscenza della storia di Sardegna.

Anche oggi, in verità, gli studi storici sardi, nonostante alcuni passi avanti siano stati fatti in questi ultimi anni per determinate ricerche, non possono ritenersi soddisfacenti. Non c'è più quel vigoroso impulso alla ricerca, alla raccolta documentaria, alla interpretazione dei fatti che era propria della Società Storica Sarda. Le ricerche, ad esempio, compiute recentemente a Barcellona da alcuni valenti studiosi, cui la Regione ha fatto bene a concedere il suo aiuto, mancano di quella ampiezza di respiro che caratterizzava gli studi storici alla nascita dell'«Archivio Storico Sardo», e, se si vuol andare più in là, verso la fine del secolo scorso.

C'è una stasi negli studi storici della Sardegna. Perchè? A mio giudizio perchè non si riesce ad uscire dai limiti degli studi puramente accademici. Non si riesce cioè ad allargare la visione della storia sarda alla luce di nuove ricerche e di nuovi documenti, alla luce di un riesame più approfondito dei vecchi documenti. Non voglio qui dir male degli studiosi sardi, ma intanto devo rilevare che essi sono pochi e che quei pochi lavorano sempre al vecchio modo, non più coerente, a mio giudizio, con le moderne esigenze scientifiche.

Ora, poichè la Regione è venuta nella determinazione di risollevare le sorti della Deputazione di storia patria della Sardegna (se questa assumesse nuovamente la sua antica denominazione sarebbe forse meglio), è necessario anche che l'associazione riveda i propri compiti e assuma il carattere di un organismo che intende promuovere gli studi in coerenza con le nuove condizioni storiche, politiche, economiche e sociali della Sardegna, di modo che la cultura

storica non si restringa alla ricerca individuale di singoli studiosi e che le pubblicazioni dell'associazione non siano puro e semplice strumento per la carriera scolastica. E' necessario che questa istituzione si proponga invece di studiare la storia sarda, il passato della Sardegna, in vista del presente attuale della Sardegna, ponendo in evidenza tutti quegli elementi che possono contribuire a dare al popolo sardo la coscienza della propria situazione nel mondo contemporaneo. Tutti debbono in qualche modo poter partecipare dei risultati di questa ricerca. Riviste come l'«Archivio Storico Sardo», «Studi Sardi», «Studi Sassaresi», che ancora esistono e si pubblicano di quando in quando, non escono dalle aule universitarie, nessuno le vede, nessuno le compra, nessuno le legge; e d'altra parte sono ancora fatte in modo tale che nessuno le può vedere, le può comprare, le può leggere. Ora...

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Bisognerà farle a «fumetti»... (si ride).

DESSANAY (P.C.I.). Il «fumetto» è indubbiamente appannaggio della cultura contemporanea, è il frutto della cultura che gli Americani hanno regalato alla Democrazia Cristiana, e la Democrazia Cristiana all'Italia. Io parlo di una cultura seria, di una cultura scientifica, ma che sia coerente con le esigenze della vita contemporanea, nella quale si possano riflettere i problemi attuali del popolo sardo, i problemi dell'autonomia, della rinascita; che ponga in evidenza i presupposti storici della vita nuova che corre per la Sardegna, nei nostri movimenti contadini, di pastori, e così via. I nostri storici, ad esempio, non si sono mai curati di mettere alla luce tutti i documenti esistenti nell'Archivio di Stato, riguardanti i movimenti contadini ed operai dell'ultimo 800. Non si vuole, evidentemente, che i figli di quei tempi non molto lontani camminino, per così dire, sulla cresta di quelle esperienze, e acquistino coscienza del loro passato.

Ora, noi siamo favorevoli all'intervento della

Regione, ed io concordo con l'onorevole Melis nel ritenere troppo esiguo il contributo proposto e quindi sulla abolizione della dizione «non superiore» che fa pensare ad una erogazione ancora più esigua; ma sostengo anche che la Regione debba entrare a far parte, per mezzo di un suo rappresentante, della Deputazione di storia patria, affinché l'attività di questa non rimanga isolata nella *turris eburnea* delle nostre Università, ma sia aperta a tutte le esperienze che la vita contemporanea esige per la ricerca scientifica e si rinnovi tutta la storiografia della Sardegna, che occorre svecchiare. La Regione potrà dare in tal modo un valido contributo per il rinnovamento culturale dell'Isola.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Canalis, relatore per la sesta Commissione.

CANALIS (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo questa breve discussione, che trova consenzienti tutti i settori, o per lo meno la maggior parte dei settori del Consiglio, il mio compito è molto semplice; io mi limiterò, pertanto, ad una elencazione delle attività svolte dalla benemerita associazione, nota come Società di Storia Sarda dal 1905 al 1935, e come Deputazione di storia patria dal 1935 al 1954.

Dal 1905 al 1917 sono state pubblicate le seguenti opere: Dionigi Scano: «Storia dell'arte in Sardegna»; Taramelli: «Guida del Museo di Cagliari»; Dionigi Scano: «Codice diplomatico delle relazioni tra la Santa Sede e la Sardegna», in due volumi; Falcucci: «Vocabolario dei dialetti geografici e costumi della Corsica»; Solmi: «Studi storici sulle istituzioni di Sardegna nel Medio Evo». Questo fino al 1935.

La Deputazione di storia patria ha, di recente, intrapreso lo studio del materiale raccolto nel corso delle quattro missioni effettuate in Ispagna. La Deputazione ha ricevuto ogni anno, sia pure in misura non costante, i contributi della commissione studi e ricerche dell'Asses-

II LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

19 APRILE 1956

sorato alla pubblica istruzione; con questi contributi ha iniziato la pubblicazione degli atti dei Parlamenti di Sardegna, dei quali sono già usciti il volume di Alberto Boscolo e quello di Antonio Era, cioè i primi due volumi. Ora, se il Consiglio approverà, ed in misura certa e costante nel tempo, il contributo della Regione alla Deputazione di storia patria, questa potrà esaurire il suo compito in sei anni circa, per quanto riguarda la pubblicazione di quegli atti parlamentari.

Ha già accennato l'onorevole Melis alla situazione finanziaria, veramente disperata, delle Deputazioni di storia patria (delle 22 prima esistenti, ne sono state mantenute solo cinque, mi pare: Trieste, Torino, Cagliari, Palermo, Roma): lo Stato ha mantenuto il suo contributo nella misura anteguerra, come è successo per i patronati scolastici con le famose due lire del 1904 della legge Orlando, riconfermate con la legge del 1947. Le finalità altamente culturali della nostra Deputazione di storia patria, perseguite con assoluta serietà sin dal suo lontano costituirsi, nell'intento di meglio mettere in luce i valori morali e storici delle vicende della nostra Isola, così come proprio il collega Dessanay auspicava, ben meritano l'intervento finanziario della Regione, che vuole essere anche un riconoscimento delle fatiche compiute dai membri della Deputazione, fatiche che sappiamo compiute soltanto per passione di scienza e di amore per la propria terra, molte volte accompagnate anche da sacrifici finanziari. Ma il contributo regionale vuol essere soprattutto un incitamento a sempre meglio operare.

Faccio osservare che, in sede di coordinamento, si dovrà modificare il riferimento all'Assessorato, che è fatto secondo la vecchia denominazione. Così, dovrà essere modificato il riferimento al bilancio, essendo il corrispondente capitolo del bilancio 1956, 59 e non 58.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore per la seconda Commissione.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo rilevare che

nessuna osservazione è stata fatta in sede di Commissione circa l'entità del contributo. Anche dai rappresentanti di parte sardista, in nome della quale ha parlato oggi il collega Melis, lo stanziamento proposto è stato considerato sufficiente.

Il collega Fiori ha già fatto rilevare quanto del resto da me messo in risalto nella relazione, che cioè questo intervento della Regione non dovrebbe escludere i contributi sia pure esigui del Ministero a favore della Deputazione di storia patria, che, se è vero che ha per noi particolare importanza, è pur vero che ha la sua importanza anche in sede nazionale.

DESSANAY (P.C.I.). A quanto ammontano i fondi a disposizione del Ministero per questi contributi?

COVACIVICH (D.C.), relatore. Non glielo so dire, onorevole Dessanay. Quale che ne sia la misura, tale contributo non deve comunque venir meno.

Circa l'osservazione del collega Canalis in merito al riferimento al capitolo di bilancio, io ritengo che debba essere mantenuto quello indicato nel disegno di legge, perchè mi pare che il contributo dovrebbe essere concesso ad iniziare dall'esercizio 1955.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'istruzione, assistenza e beneficenza.

FALCHI PIERINA (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione generale ha dimostrato l'orientamento favorevole di tutto il Consiglio sul disegno di legge, che fu a suo tempo presentato dall'onorevole Brotzu e che tendeva, come è detto chiaramente nella relazione, ad aiutare con sovvenzione l'«Archivio Storico Sardo» per consentirgli di continuare nella sua produzione scientifica e di ricerca.

Come ha ricordato l'onorevole Dessanay, la Società Storica Sarda, sorta nel 1905, aveva iniziato tutta una serie di studi, di ricerche, di pubblicazioni, che contribuirono profondamen-

te al progresso della cultura storica. Trasformata in Deputazione di storia patria, l'istituzione ha continuato in questa attività con una sola lunga interruzione, dal 1942 al 1952, dovuta all'assoluta mancanza di mezzi: in tutto questo periodo riuscì solo a pubblicare il volume 24° dell'«Archivio Storico». Tutto questo perchè, come diceva il collega Canalis, il contributo del Ministero dell'istruzione è esiguo e perchè i proventi delle vendite dei volumi pubblicati raggiungono appena le 100.000 lire annue. Con mezzi così inadeguati, la Deputazione di storia patria non avrebbe potuto continuare la sua attività di ricerca, la sua attività di pubblicazione, se la legge regionale sui contributi per studi e ricerche non avesse consentito a singoli membri della Deputazione e alla Deputazione in forma collegiale di recarsi, ad esempio, in Spagna, a Barcellona, per la ricerca in quegli archivi di tutti i dati e i documenti che interessano i rapporti tra la Spagna e la Sardegna — ricerca interessantissima — e la pubblicazione di alcuni dei volumi scritti dai ricercatori.

Altro problema che affanna la Deputazione di storia patria, oltre il finanziamento delle attività di ricerca e di pubblicazione, è il riordinamento della biblioteca. Il cospicuo patrimonio di materiale e di pubblicazioni della biblioteca è collocato in uno scantinato della Facoltà di lettere, senza nessuna protezione, e non accessibile agli studiosi, al pubblico, agli studenti.

Non entro nel merito degli apprezzamenti fatti dall'onorevole Dessanay sull'attività scientifica della Deputazione, perchè è materia quanto mai opinabile.

DESSANAY (P.C.I.). Ma di importanza sostanziale.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Lo so, onorevole Dessanay. Dico che non entro nel merito perchè potrei essere d'accordo con lei per una parte delle sue affermazioni, così come potrei anche entrare in polemica. Si tratta di vedere che cosa intendiamo dire con la espressione «ricerca storica». Se con questa espressione inten-

diamo significare ricerca scientifica, spassionata, da parte di uno studioso, noi dobbiamo allora sostenere ed affermare che quello che finora ha fatto negli ultimi anni la Deputazione di storia patria è un lavoro ottimo, degno dell'attenzione di tutti, anche di coloro, fra gli studiosi, che, invece della ricerca scientifica, analitica, documentata dei fatti storici, vogliono, attraverso lo studio dei documenti, risalire ad una conclusione di natura più propriamente filosofica. Perchè secondo il mio punto di vista, bisogna distinguere lo storico come ricercatore dallo storico come interprete, come critico. Nulla, ovviamente, vieta che, come infatti talvolta accade ...

DESSANAY (P.C.I.). Perchè, ad esempio, si trascura lo studio dei fatti storici del XIX secolo?

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. ... uno stesso studioso possa essere critico storico e di ricerca a un tempo.

Circa la nomina di un rappresentante della Regione nella Deputazione di storia patria a far parte del Collegio dei revisori, caldeggiata dall'onorevole Dessanay per imprimere un nuovo orientamento all'attività scientifica dell'ente, faccio rilevare intanto, che quel che soprattutto interessa all'Amministrazione regionale è il buon impiego dei mezzi finanziari che essa concede. Questo spiega anche perchè nel determinare la misura del contributo, che sotto certi aspetti può apparire esigua, si sia riservata all'Amministrazione regionale la facoltà di fissarla di volta in volta, in base proprio alla serietà del piano di ricerca, alla volontà dei ricercatori di allargare sempre più la ricerca oltre i limiti entro i quali si sono fermati in questi ultimi anni.

DESSANAY (P.C.I.). Di questo, soprattutto, c'è bisogno.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. La Giunta non ha obiezioni di principio contro la propo-

sta dell'onorevole Melis di determinare il contributo in misura fissa — come del resto prevedeva anche l'originaria proposta Brotzu —, ma io ritengo preferibile, anche in relazione ad alcune osservazioni dell'onorevole Dessanay, prevedere una misura elastica, con l'obbligo per la Deputazione di storia patria di sottoporre all'esame dell'Assessorato il piano dettagliato di lavoro, e la possibilità per la Regione di indirizzare l'attività scientifica dell'ente verso forme che interessino uno strato di persone più largo di quanto non sia quello solito degli ambienti accademici e universitari.

DESSANAY (P.C.I.) ... e verso lo studio della storia del XIX secolo.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Ma, a mio avviso, uno dei motivi per cui la Deputazione di storia patria non ha potuto svolgere il suo compito di divulgazione, di diffusione delle conoscenze storiche sulla Sardegna, è proprio la mancanza di mezzi, perchè molte opere di tal natura esistono già presso la Deputazione di storia patria ed attendono di essere pubblicate.

Avendo già altri fatto la storia della Deputazione di storia patria, accennato alle sue pubblicazioni, ed illustrato le sue benemeritenze, non mi resta che concludere questo mio breve intervento riconfermando il principio che nella ricerca storica l'estrema serietà della documentazione non debba andar disgiunta dalla necessità di allargare per quanto è possibile i limiti della ricerca stessa e augurarmi che il Consiglio voglia approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di favorire lo studio delle vicende

storiche e la raccolta e la pubblicazione di documenti originali interessanti la Sardegna, la Amministrazione regionale è autorizzata a concedere alla Deputazione di storia patria della Sardegna un contributo annuale non superiore a lire 1.500.000.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento sostitutivo Melis - Puligheddu così concepito:

«Sostituire alle parole "un contributo annuale non superiore a lire 1.500.000" le parole "un contributo di lire due milioni"».

Perviene ora anche un emendamento a firma Dessanay - Cherchi così concepito:

«Al posto di "lire 1.500.000" dire "lire tre milioni"».

Faccio presente che questi emendamenti comportano il rinvio del disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro per il parere sull'aumento di spesa.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'obiezione mossa or ora dall'onorevole Presidente del Consiglio mi induce in perplessità sulla opportunità di insistere sull'emendamento da me presentato. La esperienza, ahimè!, ci insegna che non tutto procede molto sollecitamente nell'iter delle nostre leggi: questo disegno di legge, presentato nel marzo 1955, giunge in aula a distanza di oltre un anno. Mi preoccupa grandemente che con un rinvio alla Commissione, pur con tutte le raccomandazioni che oggi possiamo eventualmente fare perchè si acceleri il ritorno del disegno di legge stesso in aula, noi rischiamo di rivederlo tra molti mesi; ed io so, per essermene interessato direttamente, che la Deputazione di storia patria ha il materiale per dar vita alla pubblicazione di un nuovo volume dell'«Archivio Storico Sardo» e non vi può attendere proprio per assoluta mancanza di mezzi.

In questa situazione mi permetterei di chiedere all'onorevole Presidente che l'emendamen-

II LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

19 APRILE 1956

to da me e dal collega Puligheddu proposto venga modificato nel senso che rimanga la cifra già accolta dalla Commissione finanze in lire un milione e 500 mila, ma sotto forma di contributo costante. Vorrà dire che, se l'Amministrazione regionale, nell'esaminare i programmi della Deputazione di storia patria, in avvenire, o il Consiglio stesso e i consiglieri nella stessa situazione riterranno che occorra dare un maggior respiro di mezzi alla Deputazione di storia patria, si potrà proporre una modifica alla legge.

Il mio emendamento dovrebbe dunque intendersi modificato in questo senso: «un contributo annuale di lire un milione e 500 mila». Io mi permetterei di pregare i colleghi che hanno presentato l'altro emendamento di aderire a questa formula per ragioni di contingente opportunità.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Io aderirei volentieri alla richiesta dell'onorevole Melis, però debbo fare osservare che nulla impedisce che, come si è fatto tante altre volte, la Commissione finanze si riunisca seduta stante. E' possibile rinviare di mezza giornata almeno l'esame di questo disegno di legge, perchè, fra l'altro, non credo che la Commissione finanze debba lavorare poi tanto per trovare l'altro milione e mezzo occorrente. Se si trattasse di cifre dell'ordine di centinaia di milioni, o anche di decine di milioni, lo capirei, ma per un milione, addirittura la Commissione finanze potrebbe quasi dare il suo parere prima ancora di esaminare materialmente i dati contabili. Per questo, non ritengo opportuno ritirare l'emendamento.

MELIS (P.S.d'A.). Onorevole Dessanay, si sa come vanno a finire questi rinvii.

DESSANAY (P.C.I.). D'accordo, onorevole Melis, ma qui si tratta di fissare alla Commissione un termine preciso, che sarebbe assurdo non rispettare, data l'estrema esiguità del maggiore stanziamento richiesto.

Non intendo, ripeto, ritirare il mio emendamento, perchè mi interessa sentire qual'è la

volontà del Consiglio su questa materia; vorrei sapere se il Consiglio intende far continuare a vivere la Deputazione di storia patria così come ha vissuto in questi ultimi venti anni, o se invece intende veramente promuovere, attraverso la Deputazione di storia patria, l'allargamento della ricerca storica in Sardegna. Perchè quello che intendevo raccomandare, onorevole Falchi, è che questo ente si proponga un programma molto più articolato di quello attuale, acquistando capacità di far sorgere una schiera nuova di ricercatori.

C'è un gran numero di giovani che intendono dedicarsi alla ricerca storiografica e non lo possono fare perchè non ricevono il benchè minimo aiuto, non sanno neppure che esiste una Deputazione di storia patria. Esca dal suo isolamento, questa Deputazione, si faccia centro vivo di propulsione di studi in Sardegna. Questo intendevo dire, non intendevo certo chiedere che si facesse la storia sarda «a fumetti».

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, prima di proseguire la discussione, le faccio presente, perchè possa regolarsi, che il Presidente della Commissione finanze è in regolare congedo e il Vicepresidente manca; quindi, stasera la Commissione non può riunirsi.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, convengo anch'io sull'importanza della materia e sulla necessità di migliorare per quanto possibile il lavoro di ricerca storiografica nella sua intensità e nella sua estensione, ma di questo non voglio interessarmi perchè vi sarà a suo tempo chi dovrà decidere, sia nell'Amministrazione regionale, sia nel Consiglio, e chi darà direttive anche per la erogazione dei fondi.

Voglio intervenire — mi scusi il collega Covacovich se intervengo in una materia che probabilmente vorrà o dovrà trattare lui —, sulla parte finanziaria. E' vero che esiste una norma di regolamento per cui gli emendamenti che portano modifiche finanziarie devono passare alla

Commissione finanze, ma io ritengo che questo riguardi solo il bilancio di competenza, perchè è chiaro che nessun esame di tal sorta possiamo noi oggi fare sui bilanci successivi. Sui bilanci futuri si possono solo dare delle direttive politiche, non si possono fare rilevazioni contabili.

Se questo è vero, non ritengo indispensabile l'invio dell'emendamento Dessanay - Cherchi alla Commissione finanze, purchè i presentatori ritengano di poter accettare una modifica che io mi permetto di proporre, allo scopo di contemperare le esigenze del dinamismo della legislazione con l'osservanza delle norme di regolamento in materia tecnico-finanziaria. Proporrei, cioè, salvo poi a presentare emendamento formale, che si dicesse: «un contributo non inferiore a lire un milione e mezzo», anzichè «non superiore». Questo vuol dire che nel 1957, nel 1958, 1959, in sede di bilancio, potremo stabilire anche una somma superiore. Potremo giungere anche a dieci milioni, ma oggi la Commissione finanze non dovrebbe riunirsi per esaminare la materia, in quanto per il bilancio di competenza l'impegno resterebbe limitato a un milione e mezzo.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio fare la questione formale delle competenze della seconda Commissione, pur non potendomi esimere dall'osservare che le proposte del genere di quella contenuta nell'emendamento Dessanay-Cherchi dovrebbero esser fatte nella sede competente, cioè in Commissione...

DESSANAY (P.C.I.). La sede competente è il Consiglio, non la Commissione.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Allora mi dica lei, onorevole collega, cosa ci sta a fare la Commissione.

MELIS (P.S.d'A.). Onorevole Covacivich, lei

deve ammettere la possibilità che intervenga un elemento nuovo in sede di discussione in Consiglio.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Non lo nego, ma deve restar fermo che lo studio delle leggi va fatto in Commissione, non in Consiglio.

Comunque, ripeto, non volevo qui fare una questione formale, ma entrare proprio nel merito dell'argomento. Lo stanziamento di un milione e mezzo è stato fatto in base alle richieste della Deputazione di storia patria, la quale ha dichiarato all'Assessore alla istruzione che per le sue necessità, tenuto conto degli stanziamenti statali, era sufficiente un milione di lire. Tanto è vero che nella legge è detto «contributo annuale non superiore al milione e mezzo», perchè gli interessati, e lo ha confermato a me il professor Motzo, hanno detto che con un milione e mezzo avrebbero potuto attuare anche studi particolari e ricerche speciali. Intanto per quest'anno, se hanno materiale da pubblicare, come diceva l'onorevole Melis, la disponibilità è di tre milioni, perchè c'è anche il milione e mezzo dell'esercizio 1955. In secondo luogo, io ricordo agli onorevoli colleghi che la Deputazione può per il finanziamento di studi e pubblicazioni scientifiche presentare domanda in base all'apposita legge regionale esistente in materia. Per queste ragioni mi dichiaro, a titolo personale s'intende, contrario all'emendamento Dessanay - Cherchi.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, lei ha annunciato un emendamento che io non ho ancora ricevuto.

SERRA (D.C.). Vorrei conoscere il parere della Giunta prima di presentarlo.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. La Giunta, come ho già dichiarato prima, accetta l'emenda-

mento Melis. L'ho dichiarato implicitamente quando ho ricordato che nella stesura originale dell'onorevole Brotzu il disegno di legge prevedeva un contributo fisso di un milione e mezzo. Questo, mentre viene incontro all'esigenza di cui parlava l'onorevole Melis, può rassicurare anche gli altri consiglieri, se si tiene conto del fatto che niente vieta ai singoli studiosi della Deputazione e alla stessa Deputazione di ricorrere alla legge regionale 9 agosto 1950 numero 43: «Concessione di contributi per studi, pubblicazioni e borse di studio a studenti dotati di particolari capacità».

PRESIDENTE. Onorevole Dessanay, la prego di farmi sapere se insiste sull'emendamento, perchè, così come è formulato, non posso esimersi dal trasmetterlo, a sensi del regolamento, alla Commissione finanze.

DESSANAY (P.C.I.). Io vedo l'utilità della attività della Deputazione di storia patria solamente se essa diventa un centro promotore di ricerca storica in Sardegna, senza di che, per fare alcune pubblicazioni di carattere strettamente universitario, la cosa mi interessa, ma molto limitatamente. Se invece noi diamo alla Deputazione la possibilità di creare nel suo interno un istituto per la ricerca storiografica in Sardegna, alla quale possano partecipare schiere di giovani studiosi, allora io sono persuaso che il nostro contributo, e l'inserimento della Regione in questa attività, sono veramente utili.

Per questo mi sono permesso di sostenere la tesi che lo stanziamento è irrisorio, e, al massimo, serve a far pubblicare il materiale ancora inedito di pochissimi studiosi, che, data l'estrema ristrettezza della cerchia cui è destinato, non sarebbe gran danno se restasse ancora inedito per qualche decina d'anni. Noi non possiamo dare il nostro consenso ad un provvedimento che non sarà in grado di raggiungere quegli obiettivi fondamentali da me illustrati nel corso dell'intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Lei dunque insiste nel conservarlo, pur tenendo presente che naturalmente

questo porterà un ritardo che, onorevole Dessanay, io non posso dire quanto potrà durare, anche perchè gli avvenimenti di questi giorni non ci consentono di prevedere quando il Consiglio potrà riprendere i suoi lavori, come lei capisce. In considerazione di ciò la prego di rivedere un po' la sua posizione.

DESSANAY (P.C.I.). Onorevole Presidente, io potrei anche accedere ad una formulazione dell'articolo che mantenga invariato lo stanziamento per quest'anno, ma che preveda l'aumento da noi proposto per gli esercizi successivi.

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che ormai la discussione verta, sostanzialmente, su due provvedimenti: uno di carattere contingente che è quello di riassetare le finanze della Deputazione così come è; l'altro, quello molto giustamente prospettato dall'onorevole Dessanay, che si prefigge di ampliare la attività di questo Istituto.

Ora, a me pare che oggi dovremmo donare l'ossigeno che è indispensabile, ma con riserva, da parte nostra, di voler rivedere tutto l'orientamento dell'Ente per dargli quel tono e quell'importanza cui molto giustamente si riferiva l'onorevole Dessanay.

Oggi lo studio storico non si può limitare alla mera pubblicazione di documenti; esso è qualche cosa di molto più complesso, e per noi Sardi è necessario che le ricerche sul nostro passato recente e non recente siano fatte in modo adeguato. Per ora, dunque, la Deputazione di storia patria continuerà a condurre gli studi come li ha condotti fino ad oggi: se avrà tre milioni, spenderà tre milioni per far soltanto le pubblicazioni che interessano i pochi che oggi si occupano di studi storici. Se poi noi vogliamo veramente rendere accessibili questi studi a tutti i giovani, dobbiamo fare in modo che si cambi sistema.

Ed allora, collega Dessanay, riserviamoci di rivedere la legge nel suo lato sostanziale, sul quale io sono d'accordo con lei, e per ora limi-

tiamoci a dare questo po' di ossigeno che è indispensabile alla Deputazione per continuare a vivere.

Rinviare il disegno di legge alla Commissione finanze in questo momento ho paura che significherebbe non parlarne più per questa legislatura, e questo dobbiamo evitarlo.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Mi rendo conto che il Consiglio non intende, almeno per ora, con questa forma contingente di intervento, aumentare lo stanziamento; tuttavia, io sarei del parere che il Consiglio in qualche modo dovrebbe affermare per lo meno il principio che il provvedimento odierno ha soltanto carattere contingente, e impegnarsi a rivedere la materia ed a formulare un nuovo progetto di legge nel quale appunto la materia sia rivista nel suo insieme e la Regione contribuisca in maniera sostanziale.

Solo se noi avremo assicurazione, da parte del Presidente della Giunta, che sarà, almeno per il prossimo bilancio, accolto il principio che la Deputazione di storia patria dovrà avere una attività molto più larga di quanto non sia stata finora, noi consentiremo a ritirare l'emendamento.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCHI PIERINA (D.C.), *Assessore alla pubblica istruzione, assistenza e beneficenza*. Lo statuto della Deputazione di storia patria è approvato, come i colleghi sanno, dal Ministero della pubblica istruzione, e non è in nostro potere modificarlo. Potremmo, semmai, studiare la creazione di un istituto di studi storici sardi, che potrebbe anche non far capo alla Deputazione di storia patria, ma far capo invece ad una Facoltà universitaria, ad esempio, od essere colle-

gato ad una Facoltà universitaria e alla Deputazione di storia patria; ma è questione che esorbita, mi pare, dai limiti di questa legge, che vuol semplicemente mettere in condizioni la Deputazione di storia patria di lavorare con una certa serenità, di adempiere i suoi compiti istituzionali, di intensificare la sue ricerche storiche, e di consentire anche la possibilità di un allargamento delle ricerche stesse.

PRESIDENTE. Mi pare che, con questo affidamento, onorevole Dessanay, ella possa senz'altro considerarsi soddisfatto.

Metto in votazione l'articolo 1 modificato dall'emendamento Melis - Puligheddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Il contributo di cui all'articolo precedente verrà corrisposto in due rate semestrali previa autorizzazione dell'Assessorato all'igiene, sanità e pubblica istruzione e farà carico al capitolo 58 per l'esercizio in corso e a quello corrispondente degli esercizi successivi.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi permetto di ricordare che, in sede di coordinamento, si dovranno apportare delle correzioni formali.

PRESIDENTE. Se ne terrà conto, onorevole Brotzu.

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

II LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

19 APRILE 1956

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 3

Alla fine di ogni esercizio la Deputazione di storia patria per la Sardegna presenterà una relazione conclusiva sugli studi e sulle ricerche svolte, accompagnata dal bilancio compilato dal Consiglio direttivo della Deputazione, ai sensi degli articoli 23 e 25 del Regolamento approvato con R.D. 30 giugno 1935, numero 1176.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Concessione di un contributo annuale alla Deputazione di storia patria per la Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	34
votanti	33
maggioranza	17
favorevoli	31
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarel-
li - Asquer - Azzena - Bernard - Brotzu - Cam-
pus - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cher-
chi - Colia - Cossu - Covacovich - De Magistris
- Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello
- Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Ibba -
Medda - Melis - Muretti - Pasolini - Pisano -
Prevosto - Serra - Spano - Stara.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Su una notizia di stampa concernente licenziamenti di operai dipendenti dalla Carbosarda.

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, ho chiesto la parola per pregare il Presidente della Giunta di voler fare, domani mattina, se lo riterrà opportuno, delle dichiarazioni al Consiglio, rassicuranti se è possibile, in merito alla notizia apparsa sulla stampa circa nuovi licenziamenti a Carbonia. Non so se si tratti di semplici «voci», o se la notizia sia veramente fondata. Certo è che essa ha suscitato molte e gravi preoccupazioni nel bacino carbonifero; e poichè siamo anche alla vigilia di una ripresa delle lotte sindacali nel bacino stesso, forse non è inopportuno, per molte ragioni, compresa quella di evitare più profondi turbamenti in quella zona, che il Presidente della Giunta fornisca a noi e all'opinione pubblica, qualora ne sia in possesso notizie rassicuranti in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta.* Posso rassicurare il Consiglio che la situazione di Carbonia in relazione a queste notizie, e anzi prima ancora che queste notizie fossero diffuse, era attentamente seguita dall'Amministrazione regionale. Ci siamo comunque immediatamente interessati per accertare la realtà delle notizie in questione. Fino a questo momento non ho avuto alcun ragguaglio preciso sull'argomento; naturalmente non appena delle notizie saranno in mio possesso, il che credo avverrà fra breve, forse questa sera stessa, informerò il Consiglio della situazione.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956